

Letteratura dei primi del '900

Le «Avanguardie storiche»

Il “malessere” di inizio Novecento

Wystan Hugh Auden, poeta inglese, poeta inglese parlerà di «**età dell'ansia**»

Il “malessere” di inizio Novecento partiamo da Pirandello...

«Crollate le vecchie norme, non sono ancora sorte e stabilite delle nuove: è naturale che il concetto della relatività d'ogni cosa si sia talmente allargato in noi, da farci quasi del tutto perdere i criteri di valutazione. Non mai, credo, la vita nostra eticamente ed esteticamente fu più disgregata. A me la coscienza moderna dà l'immagine di un sogno angoscioso, attraversato da rapide larve or tristi or minacciose, d'una battaglia notturna, d'una mischia disperata»

Luigi Pirandello, Arte e coscienza d'oggi, 1893

Le posizioni degli intellettuali italiani: 3 tendenze

1. Futuristi: tendono a risolvere la crisi storica e intellettuale in un frenetico attivismo, nell'esaltazione incondizionata della civiltà industriale, nella celebrazione della macchina e della velocità → vedi Manifesto del Futurismo [1909]
2. Esponenti del “nuovo romanzo”: si impegnano in un'inquietata e tormentosa analisi della malattia dell'uomo moderno, condannando la società contemporanea come corrosiva e impietosa. I loro personaggi sono incapaci di agire, di darsi una consistenza, tesi a smontare e ri-raccontare la loro storia frantumata → Svevo, Pirandello, Tozzi etc.

Le posizioni degli intellettuali italiani:

3 tendenze

3. Crepuscolari: definizione coniata da Borgese che accomunava una serie di poeti, tra cui Gozzano, Corazzini, Govoni che esprimevano un comune gusto malinconico, crepuscolare quindi. Avevano come riferimento il D'Annunzio del Poema paradisiaco, con i suoi toni intimi e il Pascoli poeta delle piccole cose.

I crepuscolari introducono un lessico basso e una sintassi parlata e nuovi temi (orti, sere domenicali, monache, vecchie) e nuovi oggetti colti nella loro frantumazione.

Il crepuscolarismo si pone come avanguardia per la negazione della tradizione, la critica della figura del poeta («lo mi vergogno, / sì, mi vergogno d'essere un poeta» scrive Gozzano), l'impiego del verso libero e il rifiuto del Sublime.

Cercano una soluzione alla crisi fuggendo dalla città e tentando di tornare alla semplicità, all'innocenza, agli affetti sani della vita di campagna. Sono contro il poeta vate di matrice dannunziana.

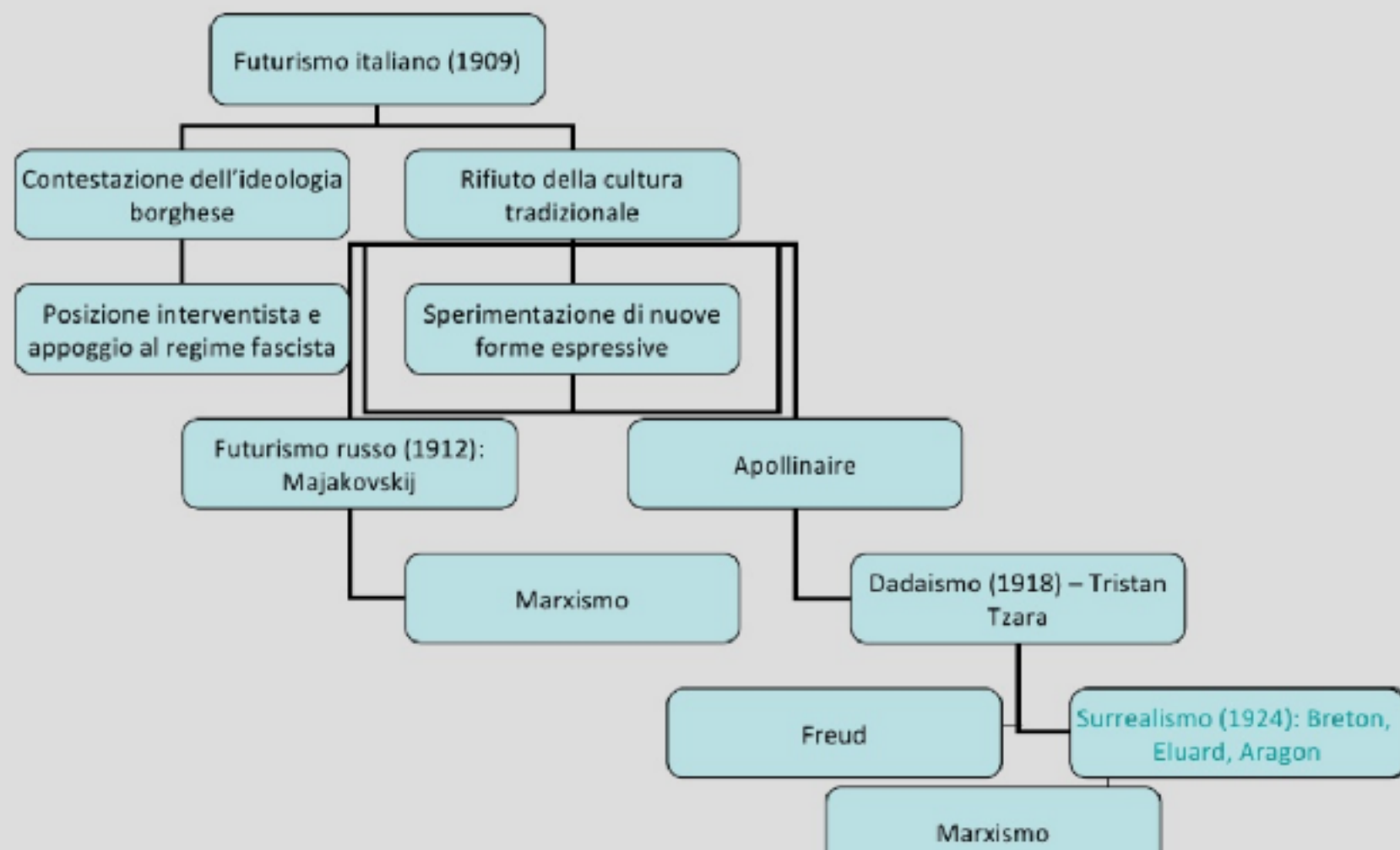
Le riviste al centro del dibattito culturale

- Leonardo (1903-1907)
- Le riviste diventano adesso lo strumento privilegiato per far conoscere e circolare idee e proposte emergenti dalla realtà nazionale e internazionale.
- La Voce (1908-1916)
- Lacerba (1913-1915)
- Solaria (1926-1936)

Le «Avanguardie storiche»

- Futurismo, Cubismo, Espressionismo, Dadaismo, Surrealismo, Crepuscolarismo
- Usiamo l'aggettivo storiche, per distinguerle dalla neo-avanguardia (post 2° guerra mondiale)
- Tentano di demolire il passato nelle sue forme e nelle sue istituzioni e progettano un nuovo mondo, con un atteggiamento di rivolta che spesso assume i toni dello scherno e del cinismo.
- Dietro le bizzarrie, le stravaganze, le eccentricità c'è un sentimento tragico dell'esistenza, un disagio e una profonda inquietudine, il sentirsi rifiutato dalla società e di farsi per questo "eccentrico" rispetto ad essa.
- D'altra parte, con il loro ossessivo desiderio di cercare nuove forme di espressione, le avanguardie storiche spazzarono via i tradizionali modi del fare artistico in tutti i settori della cultura: arti figurative, poesia, teatro, cinema, musica.

Le avanguardie europee



Crepuscolarismo

- Il termine “Crepuscolarismo” fu coniato da Giuseppe Antonio Borgese per identificare il tramonto della “gloriosa poesia” italiana: «Si direbbe che dopo le Laudi e i Poemetti la poesia italiana si sia spenta.
- Si spegne, infatti, ma in un mite e lunghissimo crepuscolo»
- Il Crepuscolarismo è un clima culturale, un modo di atteggiarsi di fronte alla realtà e alla letteratura che esprime una raffinata nostalgia per un mondo perduto per sempre.
- Accomuna un gruppo di poeti che hanno in comune il riferimento alla lirica europea e il rifiuto della letteratura dannunziana come:

Marino Moretti, Sergio Corazzini, Govoni, Palazzeschi, Gozzano.

Crepuscolari

"una voce crepuscolare, una voce di una gloriosa poesia che si spegne" (G.A. Borgese)

Sergio Corazzini. Influssi simbolisti, forte coinvolgimento esistenziale, negazione della poesia stessa...

Dolcezza, L'amaro calice, Piccolo libro inutile

Guido Gozzano, poeta dello *choc*, atteggiamento ironico, artificio, straniamento, consapevolezza e maestria formale

La via del rifugio, Colloqui (il giovanile errore, alle soglie, il reduce)

Marino Moretti. Rispetto della metrica classica, ma svuotamento prosaico. Tema della noia, del ricordo, della nostalgia.

Poesie scritte col lapis, Poesie di tutti i giorni, Il giardino dei frutti

Guido Gozzano (1883-1916)

- Torinese, proveniente da una famiglia dell'alta borghesia, studia legge .
- Nel 1907 pubblica *La via de rifugio*.
- Del 1911 sono *I Colloqui*. Nel 1912 si aggrava la sua tisi e, nella speranza della guarigione, intraprende un viaggio in Oriente, dalla quale nascono le prose *Verso la cuna del mondo*.
- Montale lo definisce come il primo poeta del Novecento che riuscisse [...] ad attraversare D'Annunzio per approdare ad un territorio suo.

Crepuscolarismo

- I temi Abbandono della tematica eroica a cui il Crepuscolarismo contrappone un mondo di piccole cose, di dimessa quotidianità.
- Alla mondanità delle città, delle ville, dei salotti alto-borghesi luccicanti, i crepuscolari contrappongono gli orti, i giardini, i conventi, le chiesette, i cimiteri di campagna, le stazioncine di provincia, il salotto buono piccolo- borghese.
- Di contro alle donne fatali e raffinate, propongono le signore che scelgono paste nelle confetterie, la cuoca diciottenne, le fantesche.
- La volontà di potenza si rovescia in un diffuso senso di malinconia e di nostalgia, di volontà di morte, di stanchezza di vivere, di estraneità dimessa, di disadattamento esistenziale.
- Il poeta non aspira più ad essere guida e interprete delle esigenze della nazione, adesso chiede solo che lo si lasci sognare (Gozzano) o divertire (Palazzeschi) o morire (Corazzini).

Crepuscolarismo

- Lo stile Alla poesia dal tono magniloquente, oratorio, alto, i crepuscolari oppongono un tono dimesso, quotidiano, colloquiale, con un periodare volutamente lineare, discorsivo, prosaicizzato e un lessico comune, impoetico, preso dalla lingua d'uso, dai tecnicismo vari, dal dialetto.
- Alla ricerca degli effetti musicali, sofisticati, fonosimbolici, contrappongono un casto uso della parola, della filastrocca, della ripetizione.
- La parola tende a essere solo indicatore di oggetti, senza creare attorno a sé echi musicali o simbolici.
- Le rime vengono usate non in funzione di elevazione musicale, ma in funzione ironica e dissacratoria, con l'accostamento di parole di livello stilistico diverso: divino/intestino, malinconia/radioscopia, fuggitivi/legumi improduttivi, Nietzsche / camicie.

Crepuscolarismo

- L'ironia La sua polemica è rivolta non solo alla tradizione letteraria, ma investe anche i temi della sua propria poesia e se stesso come poeta.
- Gli strumenti di questa polemica sono l'ironia, l'atteggiamento critico.
- Gli oggetti tipici della tematica crepuscolare (vasellame, ceste, mobili, materassi) sono consapevolmente e lucidamente definiti ciarpame reietto, così caro alla mia Musa!
- Il costante atteggiamento autoironico consente al poeta di prendere le distanze e non identificarsi con l'oggetto della sua rappresentazione, che a volte colloca lontano nel tempo e nello spazio, a volte non prende sul serio.

Crepuscolarismo

- Lo stile Il contrasto creato dall'ironia, fra un mondo di cose evocate e ripudiate, amate e derise, è reso nel linguaggio con l'uso frequente dell'aggettivo antitetico: buone cose di pessimo gusto, dolci bruttissimi versi.
- Frequente il contrasto fra lessico banale, quotidiano, sciatto tipico del crepuscolarismo (stoviglie, biciclette, rotaie del tram, ecc.) e un lessico aulico (peplo, rabescare, cornucopia, ecc.).
- La rima è spesso usata contrapponendo parole di diverso livello linguistico e con funzione di dissacrante ironia: divino/intestino.

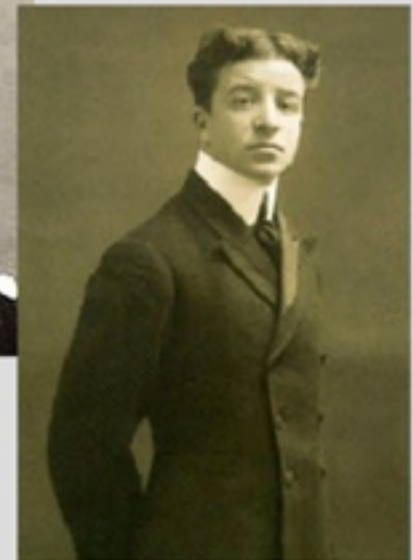
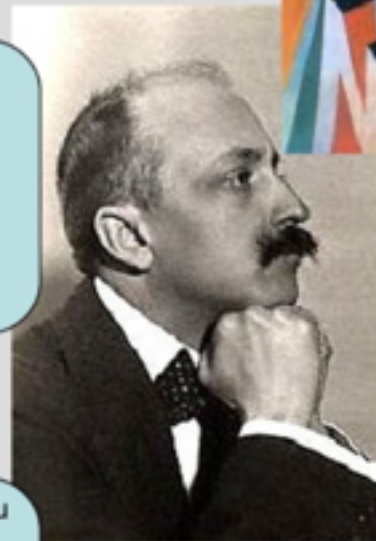
Futurismo Italiano

Filippo Tommaso
Marinetti
(Alessandria
d'Egitto, 1876 –
Bellagio, 1944)

Teorico del futurismo
(*Manifesti*), artista
"scandaloso",
interventista, poi
fascista.

Aldo Palazzeschi
(Firenze, 1885 –
Roma, 1974)

Letterato poliedrico, fu
"anche" futurista (ma
eccentrico) da giovane.
Poi scrive opere di vario
tipo, anche romanzi
realisti come *Le sorelle
Materassi*



Futurismo

- Il movimento futurista Il Futurismo nasce ufficialmente il 20 febbraio 1909 a Parigi, quando sulle colonne del Figaro appare il Manifesto del Futurismo a firma di Filippo Tommaso Marinetti.
- Seguono Manifesto tecnico della letteratura futurista (1912) e Distruzione della sintassi - Immaginazione senza fili - Parole in libertà (1913).
- Al movimento, accompagnato da fenomeni del gusto e della moda, aderiscono scrittori e artisti di varia natura: poeti (Aldo Palazzeschi) scrittori (Giuseppe Papini, Ardengo Soffici) pittori (Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giacomo Balla) scrittori di teatro musicisti

Futurismo

- Il movimento futurista per mettere in pratica il loro programma, i futuristi cercarono anche un canale di comunicazione più diretto e immediato con il pubblico: riviste («Poesia» e «Lacerba»)
- I futuristi si fanno sostenitori del nuovo, esaltandone alcuni aspetti vistosi, come la velocità, la simultaneità, l'automobile e aprono la via all'esaltazione, spesso indiscriminata, della civiltà industriale e urbana.

Futurismo

- È un movimento di avanguardia che ha risonanza europea.
- Esprime il bisogno di vivere globalmente e totalmente la contemporaneità, con una carica dirompente e iconoclasta verso il passato [distruggere le biblioteche, le accademie], con un atteggiamento polemico e provocatorio:
 - Vuole programmaticamente dare una risposta al passatismo della tradizione, coinvolgendo la totalità degli aspetti della cultura e dell'arte
 - Vuole porsi come modo di sentire e di vivere, sintonizzandosi con le espressioni tipiche della vita moderna nelle sue manifestazioni più vistose: tecnica, industria, macchina, velocità, pubblicità, città.

Futurismo

La rivoluzione formale Sul piano tecnico-formale il Futurismo incide profondamente linguisticamente e letterariamente:

- distruzione della sintassi, della punteggiatura, dell'aggettivo (qualificativo), dell'avverbio, della letteratura dell'io, del 'come', 'quale', 'simile a': I futuristi diranno quindi uomo-torpediniera e non 'uomo simile a una torpediniera'
- recupero e uso dell'onomatopea, dell'analogia, del verbo all'infinito, del verso libero, delle parole in libertà, dello sperimentalismo grafico.
- tavole parolibere, in cui i caratteri tipografici rappresentano gli oggetti, si dispongono sulla pagina componendo dei disegni.
- Nel Manifesto tecnico del 1912 si pongono le basi per la letteratura futurista
- Serie di manifesti (Uccidiamo il chiaro di luna!, Guerra sola igiene del mondo, Distruzione della sintassi) che venivano diffusi in quelle "serate futuriste" che molto spesso finivano in rissa

Aldo Palazzeschi (1885-1974)

Pseudonimo di Aldo Giurlani. La sua produzione abbraccia un arco vastissimo toccando esperienze lontane fra loro.

- Periodo crepuscolare: I cavalli bianchi (1905), Lanterna (1907), Poemi (1909)
- Periodo futurista: L'incendiario (1910), il romanzo Il codice di Perelà (1911), il manifesto Il Controdolore (1914).
- La prima guerra mondiale chiude tutto un periodo della produzione di Palazzeschi.
- Del 1934 è il romanzo Sorelle Materassi, del 1948 I fratelli Cuccoli.

Aldo Palazzeschi (1885-1974)

- Letterato dalla personalità originale, Palazzeschi sfugge a una precisa identificazione con un movimento.
- Nella prima produzione poetica ritorna il mondo caro ai crepuscolari, ma il poeta toglie a quei temi la tenerezza e la malinconia, per sostituirvi la vocazione al riso.
- La funzione del poeta, ridotto a un saltimbanco dell'anima, viene ribaltata nel grottesco e nel ridicolo e il poetare non è altro che un divertimento.
- Del futurismo Palazzeschi rifiuta l'esaltazione della velocità e della macchina, la celebrazione della guerra sola igiene del mondo.
- Accoglie invece lo sperimentalismo delle onomatopее, delle immagini e delle parole in libertà, l'avversione al romanticismo sentimentale, all'estetismo.
- La sua produzione è tutta intrisa del tono ironico e burlesco

L'Espressionismo

- Più che un'avanguardia organizzata, è una tendenza all'avanguardia.
- Si sviluppa nel ventennio fra il 1905 e il 1925.
- Esponenti principali: Gottfried Benn e Georg Trakl
- Il termine è emerso nell'ambito delle arti figurative all'inizio del Novecento, ma ha acquistato un significato specifico intorno al 1910, quando si è cominciato a usarlo in Germania per definire alcune esperienze artistiche contemporanee, caratterizzate da un rapporto diretto con la natura, da una ricerca di astrazione e da una carica di deformazione delle figure.
- Il termine fu assunto in un volume, *Der Expressionismus*, di Fechter, per caratterizzare vari artisti tedeschi contemporanei, a partire da quelli che nel 1905 avevano fondato a Dresda il gruppo «Die Brücke» (Il ponte): da allora fu assunto in proprio da molti artisti, scrittori e musicisti, e passò a caratterizzare una serie molto ampia di esperienze dell'avanguardia europea
- L'espressionismo è caratterizzato da un rifiuto dei valori e delle forme di comunicazione borghese, da una tensione aggressiva e violenta, dalla rottura di ogni convenzione naturalistica, da una ricerca di «espressione» di desideri, aspirazioni e malesseri.
- Si guarda in modo nuovo al brutto, al deforme, si subisce l'ossessione del dolore, della distruzione, della morte, si aspira a ritrovare i valori originari e incontaminati.

L'Espressionismo

- Essenziali sono l'attenzione alla corporeità e alla visceralità, la ricerca di immagini astratte, di modelli sublimi: da tutto ciò prende forma l'immagine di un'umanità oppressa e stravolta
- In letteratura l'espressionismo si collega alla rottura di ogni equilibrio comunicativo, a uno sconvolgimento del linguaggio che agisce sulla sintassi, sul lessico, sulle strutture metriche e su quelle narrative.
- Unico denominatore del movimento è la «letteratura di urlo e di distruzione» (Contini)
- Le forme e le modalità artistiche dell'Espressionismo sono fortemente caratterizzate e devono essere sintetiche, scorciate, ellittiche, devono «tendere a caratterizzate e devono essere sintetiche, scorciate, ellittiche, devono tendere alla massima rapidità, simultaneità, tensione estrema».
- i periodi sono brevi, secchi, nervosi, il lessico può spaziare dall'alto al basso, con prevalenza dei modi gergali e dialettali; in poesia domina il verso libero.
- Riconducibili all'espressionismo sono le esperienze di Tozzi e delle esperienze della rivista fiorentina «La Voce», che nasce nel 1908 con Papini e Prezzolini (chiude nel 1916) e voleva dare voce alla nuova generazione di intellettuali, perché possa affermarsi come classe dirigente;
- anche Pirandello ha dei tratti che lo riconducono all'espressionismo, anche se egli non si dichiarerà mai espressionista

Il Surrealismo

- Primo manifesto del Surrealismo, scritto da Breton nel 1924.
- La parola “surrealismo” sembra dovuta ad Apollinaire e viene usata da Breton nel significato di «realtà superiore», che è l'inconscio.
- È un movimento che si propone di costruire nuove forme di esperienza opposte alla logica borghese, scoprendo nuovi territori dell'umano, in cui dominano il sogno, il lapsus, la magia, l'erotismo, l'umorismo e il fantastico: si tratta della ricerca di una «soprarealtà» che mira a «cambiare la via» in una prospettiva rivoluzionaria che ambisce a un comunismo di tipo libertario.
- Come il Futurismo, anche il Surrealismo si pone come movimento antiborghese, sentono l'influenza di Nietzsche (assunto con connotazioni molto lontane) e Freud, il Surrealismo cita L'interpretazione dei sogni e il nuovo modo di avvicinarsi alla scrittura che deriva da un aspetto del setting psicanalitico: la libera associazione.
- Di qui la proposta di una scrittura automatica, che obbedisca esclusivamente e senza mediazione razionale ai movimenti dell'io, in modo da coglierne la realtà nascosta. Lo scrittore deve aderire agli automatismi dell'inconscio, seguendone le libere e casuali associazioni. Si giunge a forme di scrittura e di disegno composte in stato di semi-ipnosi.

Il Surrealismo

- La scrittura automatica favoriva l'uso di tecniche nuove, come il flusso di coscienza impiegato da Joyce nell'*Ulysses*; nello stesso tempo però si crea il mito dell'inconscio come luogo dell'autentico, come realtà positiva
- altri invece sottolineano l'aspetto polemico, distruttivo del riferimento all'inconscio, recuperando la positività delle sue istanze "basse" in senso anarchico, sino alla rivendicazione della perversione culturale e della crudeltà (è la linea di Bataille).
- Nel suo rifiuto dell'arte borghese, il surrealismo si poneva agli antipodi
- Nel suo rifiuto dell'arte borghese, il surrealismo si poneva agli antipodi del militarismo futurista, lottava per un'umanità che sapesse reggersi sull'amore, sulla libertà, sulla poesia.
- Attraverso una sua interpretazione della psicanalisi freudiana, il surrealismo mirava a liberare ogni aspetto della vita dell'uomo, dando libero sfogo a quanto per secoli era rimasto sepolto nell'inconscio.
- Quello surrealista era un programma di costruzione di una realtà superiore rispetto a quella grigia e convenzionale del mondo borghese e industriale: un programma che poteva ricollegarsi alle forme fantastiche dell'arte del passato e alle tradizioni dell'alchimia, della magia.

I Manifesti delle Avanguardie

Manifesto del Futurismo (Marinetti, 1909) – Contro l'amore e il parlamentarismo – Uccidiamo il Chiaro di luna – Contro Venezia passatista – La Divina Commedia è un verminaio di glossatori – Contro i professori...

I futuristi scrivono anche manifesti per le singole arti: pittura futurista, scultura, musica, teatro, cinema, architettura, cucina... poi: Il teatro futurista sintetico, La declamazione dinamica e sinottica, La pittura dei suoni, rumori e odori

Manifesto del dadaismo (Tristan Tzara, 1918)

Manifesto del surrealismo (André Breton, 1924)